

# ATTI DEL CAPITOLO SUPERIORE

## Il Rettor Maggiore

Torino, Festa dell'Immacolata, 1960.

*Confratelli e Figliuoli carissimi,*

### 1. — NOVIZI, VESTIZIONI E VOCAZIONI.

Arriverò purtroppo con ritardo, per la maggior parte di voi, a porgervi e ricambiarvi gli auguri del santo Natale e del nuovo Anno; ma mi scuserete certamente se vi dico che ho voluto in ottobre-novembre fare una nuova corsa in tutti i Noviziati e in quasi tutte le Case di formazione d'Italia, a conclusione dell'Anno Centenario e per iniziare il nuovo, esortando i nostri giovani aspiranti, Novizi e Confratelli ad emulare le virtù dei primi figli di Don Bosco, che ci hanno procurato tante grazie celesti e tanta benevolenza dovunque.

Incominciai a Valdocco, nel Santuario di Maria Ausiliatrice, la domenica 23 ottobre, coi Novizi dell'Ispettorìa Centrale e Subalpina, e proseguì per Novara, Milano, Verona, Mogliano Veneto; scesi a Roma, ove ci riunimmo nel Tempio di San Giovanni Bosco, e poi a Napoli nella nuova chiesa dell'Istituto professionale in via Don Bosco; raggiunsi Catania San Gregorio ai piedi dell'Etna fumante, ove si volle dare ai Novizi coadiutori l'onore d'una funzione a parte per la consegna della medaglia, nella chiesa parrocchiale cui è annesso l'Istituto professionale. Conclusi poi il giro in Toscana, a Pietrasanta, a fine novembre, con la soddisfazione di aver premiato il lavoro di tutti i Confratelli che meritavano dal Signore la messe di ben 265 Novizi, dei quali 58 Coadiutori.

Contemporaneamente potei accontentare anche i Confratelli di Spagna, inviando il Catechista generale sig. Don Antal

a compiere il medesimo rito nei 5 Noviziati, che raccolgono una cifra imponente di ascritti: ben 251, di cui 55 Coadiutori. Anche il numero degli aspiranti va crescendo di anno in anno, preparandoci per i prossimi anni un reclutamento straordinario per le Case e missioni d'Oriente e d'Occidente.

E se io vi dicessi che anche in Polonia e Jugoslavia il Signore quest'anno sta preparando un bel centinaio di Novizi? Sicchè solo in Europa tocchiamo la cifra di 850 di cui ben 230 Coadiutori.

È davvero consolante specialmente per tutti gli anziani, che vedono le necessità crescenti in tutte le Case e Ispettorie e per tutti coloro che giustamente si preoccupano dell'avvenire della Chiesa tra tanti sconvolgimenti e pericoli; è consolante sentire il canto di queste anime giovanili che serrano le file ripetendo al Signore: « *Ecce ego, Domine, mitte me - sequar Te, quocumque ieris.* Eccomi, o Signore, son pronto a seguirti dovunque mi manderai ».

E da questo spettacolo consolante, ecco scendere il monito solenne per tutti: « *Ut multos ac dignos operarios Ecclesiae tuae et Societati nostrae mittere, conservare et sanctificare digneris, te rogamus, audi nos, Domine.* Signore, degnati di mandare alla tua Chiesa santa e alla nostra Famiglia molti e degni operai, e di conservarli e santificarli; ti preghiamo, o Signore! ».

Lavoriamo tutti a procurar vocazioni ai nostri Aspirantati e ai Seminari diocesani; nessuno si sottragga a questa missione, con l'esemplarità della vita, con lo spirito di pietà, con lo zelo per l'estensione del regno di Dio, con la carità fraterna, con la pratica del nostro sistema educativo familiare, e con tutti i mezzi che sapete essere opportuni. Questo sarà il nostro più efficace contributo per iniziare bene il secondo Centenario della Congregazione.

E le Ispettorie che incontrano maggiori difficoltà a trovare vocazioni, facciano un serio esame di coscienza e si domandino se la messe scarsa non dipenda dalla scarsa seminazione, più che dal terreno poco produttivo; perchè San Paolo ai Corinti diceva: *Qui parce seminat parce et metet; et qui seminat*

*in benedictionibus de benedictionibus et metet* (II Cor., IX, 6). Ed è chiaro che seminare tra le benedizioni è appunto lavorare in modo che Dio ci benedica.

## 2. — DUE BELLE NOTIZIE: IL PAS A ROMA, IL TEMPIO SAN GIOVANNI BOSCO AL SUO COLLE.

Potete pensare con quale soddisfazione intima posso annunciarvi finalmente che i lavori del Pontificio Ateneo a Roma sono incominciati. Gli operai stanno facendo i trasporti di terreno necessari in collina, per preparare i piani dei futuri fabbricati; una casetta fu allestita per la piccola comunità salesiana che dovrà assistere i lavori da vicino; l'abbiamo benedetta e inaugurata in novembre col nostro Economo generale; e ora ci accingiamo a preparare le fondazioni, riservando a momenti più propizi o forse a metà dei lavori una cerimonia di qualche solennità, per incoraggiare anche qualche generoso benefattore a concorrere alle ingenti spese.

Intanto non sarò discaro a voi, cari Confratelli, l'invito a ringraziare il Signore che ci ha concesso di superare le varie difficoltà che si sono frapposte, dal giorno in cui il Capitolo Generale del 1952 propose ai Superiori il trasporto a Roma del Pontificio Ateneo, che era stato concesso nel 1940 per Torino, presso l'Istituto Teologico Internazionale della Crocetta. Il primo passo fu fatto in occasione della Canonizzazione di San Domenico Savio nel giugno del 1954. Come scrivevo negli *Atti del Capitolo* n. 180 di quell'anno, mi parve ottima l'idea di chiedere al novello Santo l'intercessione sua presso la Vergine Immacolata, nell'anno centenario della proclamazione del Dogma, per ottenere l'inizio di quell'impresa, cui doveva concorrere tutta la Congregazione. E fu appunto nella vigilia della Canonizzazione di San Domenico Savio che S. Santità Pio XII concedeva a mia richiesta il permesso di trasportare da Torino a Roma la sede, per le ragioni molteplici che avevo elencato nella mia domanda solo due giorni prima.

E da quel giorno eccoci impegnati a compiere i vari passi necessari. La ricerca del terreno ci fu facilitata provvidenzialmente dagli stessi benefattori che costruirono il Tempio a San Giovanni Bosco. I 10 ettari di terreno acquistati in Val Melaina, alla periferia di Roma, non erano ancora entrati nel piano regolatore e dovenmo attendere e sollecitare tale studio fino al 1958. Di poi gradualmente si passò alla preparazione dei nostri progetti, all'esame delle Commissioni municipali, alle variazioni richieste, al progetto definitivo e all'ultima desideratissima approvazione con lode, che giunse solo nel marzo 1960. Mi trovavo nella Casa della Divina Provvidenza a Montevideo-La Teja, a metà di maggio, quando un'aerea del Sig. Don Giraudi mi recò la bella notizia con un pizzico di terra della prima zolla che gli operai avevano sollevato per iniziare i lavori. La Madonna Ausiliatrice aveva voluto che nel suo bel mese cominciassimo l'opera, che sarà dedicata al suo Sacratissimo Cuore Immacolato.

Nel frattempo tutti, o quasi tutti, avete incominciato a inviare le offerte che i signori Ispettori raccolgono per l'anniversario della nascita e della gloriosa morte di San Giovanni Bosco, sicchè l'Economista Generale può già far fronte alle prime spese. Ma ora è giunto il tempo di intensificare e aumentare i contributi, perchè l'impresa è grandiosa e non deve subire arresti per colpa nostra, nè gravare con debiti l'Economato Generale, su cui vigila la S. Congregazione dei Religiosi, giustamente preoccupata del nostro buon nome. Con le risorse accumulate finora potremo proseguire i lavori per un anno; e poi? È evidente che non dobbiamo arrestarci e che tutti insieme dovremo trovar modo, se occorrerà, di suddividere l'onere dei debiti proporzionalmente alle possibilità di ciascuna Ispettorìa. La Madonna però speriamo che susciterà anche benefattori insigni che ci incoraggino nell'impresa; ma anzitutto tocca a noi meritare tale soccorso provvidenziale con le nostre sante industrie personali e collettive. Una più diligente pratica della povertà, qualche rinunzia personale a certe comodità

costose, l'economia nei vestiti, nei viaggi, nelle costruzioni locali, il due o tre per cento su ogni entrata della Casa, lotterie, *kermesse*, iniziative varie, tutto servirà a questo scopo santo.

Vorrei che il prossimo Capitolo Generale del 1964, a Dio piacendo, potesse vedere già completa la sede del nostro Pontificio Ateneo Salesiano, non solo, ma fors'anche potesse svolgere colà le sue sedute e concluderle con un nuovo solenne *Te Deum* nel Tempio di San Giovanni Bosco.

Però, data la buona occasione, sento il bisogno di fare un'altra raccomandazione pubblica specialmente ai Rev. nostri Ispettori. Il primo e più importante contributo all'Ateneo è preparare candidati scelti per ciascuna Facoltà, in vista dei bisogni futuri di ciascuna Ispettorìa. Ciascuno pensi al futuro, perchè nessun Ispettore può godere il personale che manda agli studi: il curriculum è di quattro, sei, sette anni talora; e non devono mancare *almeno uno o due allievi di ciascuna Ispettorìa per ciascuna Facoltà*. Noi prepariamo il posto per 250 teologi, 60 filosofi, 60 sacerdoti studenti di Pedagogia, e per una cinquantina di laureandi in Teologia e in Diritto. Ma, se osservate il catalogo, sono troppo pochi gli studenti di Pedagogia e Diritto e pochissimi pure i laureandi nelle varie Facoltà. Si spiega quindi la continua richiesta che si fa a Torino per provvedere di docenti gli Studentati, di parroci le grandi parrocchie, di maestri di Noviziato, di Superiori per le Case di Formazione. L'Ateneo ha questo compito essenziale: dare a tutte le Ispettorie il personale preparato in tutte le materie ecclesiastiche e con gli studi completi *usque ad lauream*. Sarà una ricchezza di cui San Giovanni Bosco si varrà per conseguire nuovi trionfi di bene nell'immenso campo che ci è aperto dalla Divina Provvidenza. Ma dobbiamo noi fare tutto il possibile per realizzare il disegno di Dio negli anni che seguiranno il 2° Concilio Vaticano.

Altra raccomandazione vi faccio pure che si preghi molto e sempre, accompagnando questa costruzione pietra su pietra, affinchè nasca benedetta da Dio e dagli uomini.

## AL COLLE DON BOSCO UN TEMPIO A SAN GIOVANNI BOSCO.

La seconda notizia gioiosa è che ci siamo decisi a completare l'Istituto Semeria al Colle Don Bosco, dandogli la sua chiesa e insieme il Santuario in onore del nostro Fondatore, come aureola della casetta, ove ebbe i natali e che è mèta ormai di continui pellegrinaggi. Finora i pellegrini ebbero solo una cappella che non basta a 100 persone e i nostri 200 Aspiranti e 100 Confratelli un'altra Cappella interna, adattata e sempre insufficiente per una così bella comunità.

Adesso per vari motivi ci siamo decisi di lanciare l'idea ai devoti e Cooperatori per la costruzione d'un Tempio-Santuario che possa accogliere in un'ampia chiesa inferiore la nostra Famiglia, e nel sovrastante Tempio i devoti e i pellegrini in ogni occasione e specialmente nelle feste.

Siamo certi che non mancheranno le offerte per questa desiderata e tanto necessaria opera: Don Bosco saprà cercarsi i benefattori e noi concorreremo pregando per essi con maggior fervore. Il *Bollettino Salesiano* nei prossimi numeri presenterà il bozzetto e spero che incontrerà il favore di tutti.

## 3. — LA CAUSA DI BEATIFICAZIONE DEL VEN. DON RUA.

Ora permettetemi, carissimi Confratelli, ch'io vi esponga una grave preoccupazione, dalla quale sono veramente angustiato al chiudersi di quest'anno Centenario, che pure mi ha procurato tante consolazioni. Il 1960 segnava i cent'anni dalla prima Messa e cinquanta dalla morte del 1° Successore di Don Bosco. Venerabile dal 1953, ossia proclamata l'eroicità delle sue virtù, abbiamo presentati due presunti miracoli già da due anni e speravamo che in sì belle coincidenze potessimo giungere alla sua Beatificazione, dando un'eccezionale solennità alla chiusura del nostro primo Centenario; e invece tale grazia non ci fu concessa.

Ora la mia preoccupazione proviene dal dubbio che sia mancata la parte nostra e che il Signore desideri da noi qualche

cosa di più per meritarcì sì grande onore. Il Ven. Don Rua ha superato il rigoroso esame dell'eroicità delle virtù e la S. Congregazione dei Riti ha proclamato venerabile il primo grande figlio di Don Bosco, assicurandoci che anche in Paradiso fa a metà col Padre dell'anima sua, come gli era stato predetto dal 1846; ora il passo glorioso della Beatificazione è tutto in mano ai suoi devoti, cui spetta invocarne l'intercessione per ottenere i due veri miracoli necessari; e siccome a questo punto pare si sia arrestato il processo, mi vedo costretto ad invocare da tutta la Famiglia un impegno più fervente, preghiere, richieste di interventi nei casi gravi d'ammalati o di bisogni straordinari, o forse più ancora: promesse, sacrifici, rinunce, opere di zelo, imitazione generosa delle virtù del Venerabile.

Il povero sottoscritto, che come sapete è forse tra i viventi l'ultimo che fece la professione religiosa nelle mani del Venerabile e che ebbe la rara sorte di vegliare per oltre due ore il morente nella notte della domenica precedente il suo trapasso, sente un dovere speciale ora, come suo indegnissimo successore, di procurarne la glorificazione somma, lasciando alla Famiglia Salesiana un modello di santità che illustra più che mai l'aureola di Don Bosco. Egli fu il figlio prediletto, l'interprete fedele, il sostegno suo nelle ore oscure e nella precoce vecchiaia, fu il continuatore intrepido, il custode integerrimo della tradizione e dello spirito salesiano... egli è l'esempio vivo di ciò che può fare ogni figlio di Don Bosco nella vita ordinaria del dovere, perchè nulla di eccezionale ebbe Don Rua quanto ai favori carismatici di cui fu dotato Don Bosco, e tutto ebbe invece di ciò che in Lui dobbiamo imitare: la pietà angelica, lo spirito di mortificazione, l'amore al lavoro, la consacrazione totale al bene della comunità, lo spirito d'ordine e di disciplina, con la più amabile tolleranza dei difetti delle persone, la devozione alle Autorità e ai benefattori d'ogni grado, l'amore alla gioventù, alla Congregazione, alla Chiesa, al Papa.

È per questa incomparabile scuola che Egli ci farà dagli Altari su cui lo porremo, ch'io non dubito a consacrare al Signore il resto della mia povera vita, come fece S. Santità Giovanni XXIII per la riuscita del Concilio Ecumenico, per ottenere presto la Beatificazione del Ven. Don Michele Rua; e sarei lietissimo di abbreviarla quanto piacerà al Signore, per abbreviare anche solo d'un giorno il tempo che ci separa da questo nuovo trionfo di Don Bosco e della sua Famiglia.

Invoco perciò la vostra generosa collaborazione a edificare questo Altare preziosissimo all'inizio del 2° nostro Centenario.

Concludo rinnovando l'augurio e la Strenna della Pace e assicurandovi la mia quotidiana preghiera. Anche voi pregate sempre per il vostro

aff.mo in C. J.

Sac. RENATO ZIGGIOTTI